

Novara, 17/3/2017

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Genesi 37, 12 -36

Salmo 105 (104)

Vangelo: Matteo 21, 33-46

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché siamo qui alla tua Presenza, per vivere questa Eucaristia. Mi viene in mente Elia che dice: *“Il Signore, alla cui Presenza io sto!”* Tutto dipende se siamo alla tua Presenza o distratti da tante cose. Signore, noi vogliamo vivere non solo l'Eucaristia, ma tutta la nostra vita alla tua Presenza. Questa sera, ancora una volta, ci mettiamo nelle tue mani, ci sediamo a Mensa e invochiamo il tuo Spirito, quello Spirito, che abbiamo conosciuto nella nostra vita, quello Spirito, che dà forza, vita, quello Spirito, che ci permette di vivere questa serata, come un incontro con te, con il Padre, un incontro, che guarisce, libera, salva.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!
Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per questa Eucaristia celebrata alla vigilia della Giornata di Effusione, dove tutti noi prenderemo una ghianda, che diventerà una grande quercia, e rispolvereremo quel carisma, che è già dentro di noi e, in un certo qual senso, proclamandolo, lo vogliamo vivere.



Sappiamo che in questo anno di grazia, il Signore ci sta facendo capire che, al di là dei carismi più piccoli, dobbiamo aspirare ai carismi più grandi. Questa è la Parola di Dio, che ci inchioda davanti alla nostra responsabilità. Noi siamo chiamati a diventare grandi e a fare cose grandi. **Giovanni 14, 12:** “Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”

Il nostro riferimento è la Parola di Dio. La Chiesa è una Comunità radunata dalla Parola di Dio. Il nostro riferimento è Gesù, roccia sulla quale è costruita la Chiesa. “La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d’angolo”: e noi, con Gesù, ogni volta che veniamo scartati, messi da parte.



In questo anno, stiamo vedendo “Gli attributi dell’Amore”. Abbiamo già esaminato:

- L’Amore è magnanimo
- L’Amore è benevolo
- L’Amore non è invidioso
- L’Amore non si vanta
- L’Amore non si gonfia.

Questa sera, prendiamo in considerazione il sesto attributo:

L’AMORE NON MANCA DI RISPETTO.

Alla lettera: ***L’Amore non si comporta in maniera sconveniente.***

Quando amiamo, non manchiamo di rispetto alle persone e rispettiamo il mistero, che ciascuna è.

Il punto di riferimento generale è la “Parabola del tesoro nascosto in un campo” con quella della perla e della rete.



“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, **pieno di gioia**, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.” **Matteo 13, 44.**

La gioia è il termine di paragone del cammino. Quando scegliamo una persona, non accogliamo solo gli aspetti positivi, ma tutto quello che in lei c'è.

L'Amore ama gli aspetti meno belli dell'altro, per riempirlo.

Dio ci ama nei momenti, in cui siamo più insopportabili, più poveri, più deboli. Questo per noi è un punto di arrivo.

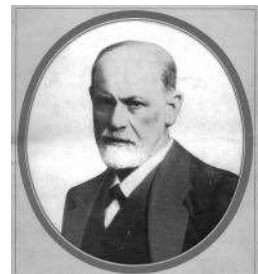
L'Amore non manca di rispetto, principalmente rispetta il mistero dell'altro e lo accoglie.

Questo sesto attributo dell'Amore si può sviluppare in diversi modi con riferimento alle parabole prima citate, ma il Signore, dopo la Mistagogia dell'Albero Genealogico, mi ha fatto capire che prima di tutto dobbiamo rispetto verso noi stessi: “*Ama il prossimo tuo, come te stesso.*”

Dobbiamo partire dall'Amore per noi stessi, per riversarlo poi sugli altri, per arrivare all'apice e amare come Gesù ci ha amati.

In questo cammino di rispetto, la prima guarigione è quella che riguarda i rapporti primari. Noi pensiamo sempre alla madre, siamo protesi verso questa immagine femminile, ma Gesù non fa altro che parlare del Padre.

Mi sono interrogato su questa figura del padre, che è stata rivisitata da **Freud** e da altri. Cerchiamo allora di capire, per guarire.



Il complesso di Edipo.

Tutti abbiamo sentito parlare del “complesso di Edipo”.

Al papà di Edipo viene data una profezia negativa, che si avvera e condiziona tutta la sua vita: il figlio avrebbe ucciso il padre.

Perché questo si compisse, era necessario che il padre sentisse la profezia.

Se volgiamo al positivo le profezie negative, la situazione potrebbe migliorare.

Laio consegna il figlio Edipo a un servo, che ha il compito di ucciderlo.

Complesso di Edipo

- Il **complesso di Edipo** è un concetto originariamente sviluppato da **Sigmund Freud**, che ispirò anche **Carl Gustav Jung** (fu lui a descrivere il concetto e a coniare il termine "**Complesso**"), per spiegare la maturazione del bambino maschio attraverso l'identificazione con il **padre** e il desiderio nei confronti della **madre**.
- Si basa sul **mito greco** di **Edipo**, che uccide suo padre, **Laio**, e sposa sua madre **Giocasta**.



Il servo ha compassione del bambino e gli salva la vita. Edipo cresce ignaro della sua provenienza.

Edipo e Laio si incontrano ad un crocevia: chi deve avere la precedenza? Il cavaliere o il ricco signore anziano? In questo conflitto, Edipo uccide il padre, poi sposa la madre Giocasta all'insaputa di tutto. Tiresia, l'indovino, fa scoprire ad Edipo la sua vera storia. Edipo si toglie gli occhi e va in esilio.

Questo rappresenta l'eterno conflitto con il padre. L'adolescente è spesso in conflitto con il padre. Il problema è che molte persone, ormai adulte, sono ancora in conflitto con il padre e, quando il padre muore, trasferiscono il conflitto sull'autorità.

Il nevrotico si lamenta di non aver ricevuto nulla di quello che gli spettava dal padre, sogna un'autonomia dal padre, ma, nello stesso tempo, fa di tutto per farlo esistere, perché il nevrotico odia il padre-padrone, che gli è necessario, perché l'odio lo mantiene in vita. Senza l'odio cieco verso il padre, la sua vita sarebbe minacciata dal non senso.

Dobbiamo affrontare questo conflitto e andare oltre, perché altrimenti si ripetono le stesse dinamiche nelle generazioni future.

Il complesso di Narciso.

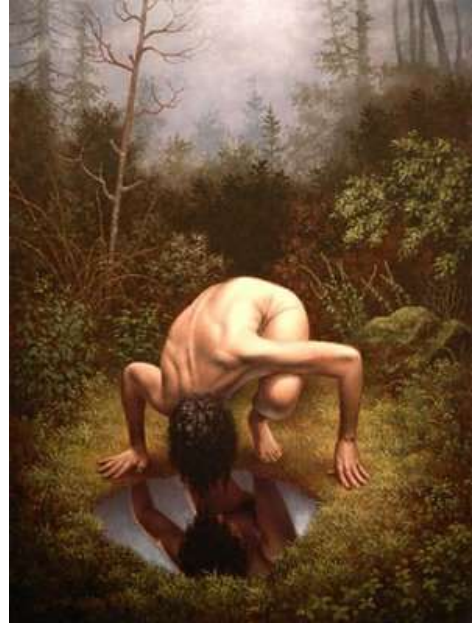
Narciso ha piegato la famiglia ai suoi piedi. Si specchia in questa bellezza, in questa felicità.

La felicità dei figli o dei nipoti diventa il fulcro della vita dei genitori e dei nonni.

Non si può basare la propria felicità su quella dei figli o dei nipoti, perché mancherà sempre qualche cosa. Ogni persona è autonoma, ha un suo progetto personale da portare avanti.

Il nostro tempo ha enfatizzato i diritti dei bambini, che sono diventati gli idoli del nostro tempo. I genitori assumono i parametri della felicità dei figli per la propria vita.

I genitori vogliono risparmiare ai figli il dolore della crescita, sebbene la sofferenza della crescita sia necessaria.



Se vediamo una farfalla, che fa fatica ad uscire dal bozzolo, siamo tentati di tagliare il bozzolo, per farla uscire. Se tagliamo il bozzolo, però, tagliamo anche le ali della farfalla, che sarà rovinata e sarà senza ali. Non potrà volare. È nello sforzo di rompere il bozzolo che la farfalla spiega le ali e vola.

Tanti figli non riescono a volare, perché sono state evitati loro le sofferenze, i conflitti, i dolori.

La felicità dei figli viene messa al primo posto: per questo, alcuni genitori si vestono come i figli, frequentano gli stessi ambienti....

I genitori devono essere padri e madri, non “amiconi” dei propri figli. I figli devono avere amici della loro età e dovranno criticare i genitori. Se i genitori diventano amici dei figli, non li aiutano a crescere. Bisogna che i figli vivano le loro esperienze, i loro fallimenti, le loro gioie, le loro conquiste...

Il complesso di Telemaco (presentato dallo psicoanalista Massimo Recalcati).

Telemaco è il figlio di Ulisse. Vive il disagio, perché non conosce suo padre, costretto ad abbandonarlo alla volta della guerra di Troia. Ulisse non vuole partire per la guerra e si finge pazzo.

Gli portano Telemaco davanti all'aratro, ma Ulisse non lo calpesta, quindi deve andare in guerra.



Telemaco cresce, senza la presenza del padre, ma Penelope parla sempre bene di Ulisse: spiega che Ulisse, in quel momento, ha il progetto della guerra, ma tornerà.

Questo va detto per le persone che vivono la tragedia di una separazione, di un divorzio: molte volte parlano male dell'altro coniuge. Così si fa solo del male ai figli. I figli hanno bisogno della figura che manca e, se viene

demolita, provoca grande dolore.

Telemaco aspetta il padre, scruta l'orizzonte e non si accoda ai festini dei Proci, pretendenti di sua madre.

La nostra epoca è un tempo in cui manca la figura del padre.



Telemaco scruta l'orizzonte e incontra poi il padre nel casolare del porcaio Eumeo, dopo che la dea Atena lo ha travestito da mendicante.

Telemaco riconosce il padre sotto le spoglie di un mendicante. Il padre diventerà poi l'eroe dei suoi sogni, perché insieme libereranno Itaca.

Il punto di partenza è vedere il padre, come un mendicante. Se lo vediamo così, lo facciamo cadere dal piedestallo, sul quale l'abbiamo messo. Dobbiamo imparare a vedere il padre con i suoi difetti, con i suoi limiti, con le sue povertà. Dobbiamo vederlo come un mendicante d'Amore, come tante

volte si definisce Dio.

A livello umano si arriva a questo punto.

Telemaco ha comunione con Ulisse, diventerà uomo, libererà Itaca, si svilupperà, crescerà.

Dal punto di vista spirituale interviene Gesù. Mi sono sorpreso, facendo questa ricerca, di quante volte Gesù parla del Padre. Forse lo sconosciuto per noi è proprio il Padre. Gesù ne parla sempre. Proprio al Padre dobbiamo arrivare.

Gesù ha detto che questo Padre è il Nostro.

Dopo aver superato i vari complessi, dopo aver realizzato la guarigione dell'immagine del padre, accettandolo umanamente, dobbiamo renderci conto, come Gesù, che: *“Gesù era Figlio, come si credeva, di Giuseppe.”* **Luca 3, 23.**

Noi siamo figli del Padre Eterno. Dobbiamo provare gratitudine verso i nostri padri, che ci hanno accolto e ci hanno fatto crescere in questa vita. Adesso, dobbiamo prendere coscienza che noi credevamo che i genitori fossero i nostri, ma il vero Padre è Colui che sta nei cieli.

“Padre Nostro, che sei nei cieli.” **Matteo 6, 9.**

“Uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.” **Matteo 23, 9.**

Che cosa significa questo?



O consideriamo il “Padre Nostro” solo una preghiera, senza applicazione pratica, o, se le parole hanno un senso, noi abbiamo il DNA di Dio. Noi dobbiamo entrare in questa dimensione, dove il Nostro Padre è quello del cielo. Cielo significa dimensione dello Spirito.

Qui cambia tutto il nostro modo di vederci e di vivere la nostra vita.

A 12 anni, gli Ebrei diventavano adulti: era il tempo, in cui si entrava nella maggior età.

Nei Vangeli leggiamo che il figlio della vedova di Naim a 12 anni sceglie di morire (**Luca 7, 11-17**). Incontra Gesù, che tocca la bara e dice: *“Giovinetto, io te lo dico: Alzati!”*

Alla figlia di Giairo che a 12 anni muore, (**Marco 5, 35-43**), Gesù prende la mano e dice: *“Thalità qum! Fanciulla, te lo dico, sorgi!”*



Forse anche noi, anche se abbiamo una certa età, abbiamo preferito morire, piuttosto che riabilitare la figura del padre.

A 12 anni, Gesù dice a Maria: *“Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”* **Luca 2, 49.**

Noi siamo su questa Terra, per occuparci delle cose del Padre Nostro, che è nei cieli. Qui c'è un cambio radicale.

Gesù ha detto: *“Voi siete dei!”* **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Noi abbiamo il DNA di Dio. Ogni volta che si amministra il Battesimo, si dice: *“Questi è il Figlio mio, l'Amato”*, come il Padre dice di Gesù.

“Tutto mi è stato dato dal Padre mio.” **Matteo 11, 27**

Il padre misericordioso ha detto al figlio maggiore, che era ricchissimo, avendo ricevuto i 2/3 dell'eredità: *“Tutto ciò che è mio è tuo.”* **Luca 15, 31.**



Noi viviamo da mendicanti, quando, se prendiamo coscienza di essere figli di Dio, abbiamo tutto. *“Il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che glielo domandano.”* **Matteo 7, 9.**

Il Padre dà solo cose buone.

“Onora il padre e la madre” **Esodo 20, 12:** questo è un Comandamento sempre valido. Significa dare al padre e alla madre tutto quello di cui hanno bisogno, per vivere.

Gesù dice: *“Io onoro il Padre mio.”* **Giovanni 8, 49.**

Di che cosa ha bisogno il Padre Eterno?

“Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà.” **Giovanni 12, 26.**

Come facciamo ad onorare il Padre del cielo?

Noi onoriamo il Padre Eterno, quando realizziamo la nostra vita, quando entriamo in dinamiche di felicità, di gioia.

“Sono venuto a separare l'uomo da suo padre.” **Matteo 10, 35.**

Dobbiamo cominciare a separarci dal padre terreno.

“Permettami prima di andare a seppellire mio padre... lascia che i morti seppelliscano i loro morti.” **Matteo 8, 21.**

“Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me.” **Matteo 10, 37.**

“L'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e i due saranno uno.” **Matteo 19, 5.**

“Chiunque avrà lasciato il padre o la madre... riceverà il centuplo e la vita eterna.” **Matteo 19, 29.**

Ad un certo momento della nostra vita, umanamente, dobbiamo vedere il padre, come mendicante, e poi separarcene, per fare un cammino autonomo e cominciare a consapevolizzare queste Parole di Gesù.

“Il Figlio non può fare nulla da se stesso, se non ciò che vede fare al Padre.” **Giovanni 5, 19.**

Dal punto di vista spirituale dovremmo osservare quello che fa il Padre e lasciarci guidare dalle nostre ispirazioni.



Pietro ha commesso tanti errori, ma ha detto anche qualche cosa di giusto, tanto che Gesù gli dice: *“Né la carne, né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio, che è nei cieli.”* **Matteo 16, 17.**

Noi dovremmo lasciarci guidare dal Padre, che parla dentro di noi. Questo ci porta ad un cammino di preghiera, dove siamo collegati continuamente con il Padre, che ci ispira.

“Io e il Padre siamo una cosa sola.” **Giovanni 10, 30.**

“Chi ha visto me, ha visto il Padre.” **Giovanni 14, 9.**

Chi vede noi, vede Dio o qualche altra cosa? Questo è il punto di arrivo: quando le persone vedono noi, dovrebbero vedere Dio e innamorarsi di Lui. AMEN!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE / GUARIGIONE



È il momento, Signore, della preghiera di guarigione, è il momento, in cui ti chiediamo di passare in mezzo a noi con il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità, per guarirci.

Come 2000 anni fa, passavi per le strade della Palestina, adesso passi per le strade della nostra vita, del nostro cuore, per portare guarigione, liberazione, consapevolezza della nostra origine divina.

Ti ringraziamo, per i versetti letti in precedenza di **Isaia 51, 14-16**: *“Il prigioniero sarà presto liberato; egli non morirà nella fossa né mancherà di pane. Io sono il Signore tuo Dio, che sconvolge il mare così che ne fremano i flutti, e si chiama Signore degli eserciti. Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l'ombra della mia mano, quando ho disteso i cieli e fondato la terra, e ho detto a Sion: -Tu sei mio popolo.-”* Ci dici che ci copri all'ombra della tua mano.

Abbiamo iniziato la Messa, dicendo che tu ci porti nel palmo della tua mano.

Il Padre ci porta per mano e ci copre con l'ombra della sua mano.

L'ombra fa riferimento allo Spirito Santo.



Mi piace sottolineare il versetto: *“Sconvolge il mare.”* Signore, siamo sempre noi gli sconvolti per tante situazioni. Il mare, che rappresenta le potenze del male, si sconvolge.

Le potenze nemiche, Signore Gesù, vengono sconvolte dalla tua potenza, dalla tua grandezza.

Signore, passa in mezzo a noi e, anche questa sera, avvengano miracoli, prodigi e guarigioni per la gloria del tuo Nome e per il bene nostro. Accompagniamo questo passaggio con il Canto in lingue, nel quale ti presentiamo tutte quelle intenzioni, che sono nel nostro cuore.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.